

Gesù Eucaristia, pane condiviso per dare vita al mondo, grazie perché ci chiami a condividere con gli altri la gioia di essere inviati, grazie perché, condividendo la tua stessa missione, ci rendi costruttori del Regno.

INVOCAZIONI

- Ti ringraziamo o Padre perché ci hai resi Tuoi figli e ti prendi continuamente cura di noi: guariscici dall'indifferenza e donaci a tutti un cuore buono, compassionevole e misericordioso.
- Ti ringraziamo Signore per tutti coloro che vivono forme concrete di carità e prossimità: scuoti l'animo di tanti giovani perché si facciano strumento della tua misericordia.
- Ti ringraziamo Signore per tutti i missionari che sono testimoni del tuo Vangelo verso i paesi più poveri e bisognosi: suscita in tanti giovani la disponibilità al servizio missionario,
- Ti ringraziamo Signore per i tanti consacrati e consacrate che sono strumento della tua misericordia in molti modi e situazioni: continua a chiamare fratelli e sorelle al servizio del tuo Regno,
- Ti ringraziamo Signore per i pastori della Chiesa che esercitano il ministero di paternità spirituale: chiama ancora giovani disponibili a spezzare e condividere il pane della Tua Parola e del Tuo corpo.

***“Pregate il Signore della messe,
perché mandi operai nella sua messe!”***

Inviati a rinnovare il mondo

Dal Vangelo secondo Luca (10,25-37)

Ed ecco, un dottore della Legge si alzò per metterlo alla prova e chiese: «Maestro, che cosa devo fare per ereditare la vita eterna?». Gesù gli disse: «Che cosa sta scritto nella Legge? Come leggi?». Costui rispose: «Amerai il Signore tuo Dio con tutto il tuo cuore, con tutta la tua anima, con tutta la tua forza e con tutta la tua mente, e il tuo prossimo come te stesso». Gli disse: «Hai risposto bene; fa' questo e vivrai».

Ma quello, volendo giustificarsi, disse a Gesù: «E chi è mio prossimo?». Gesù riprese: «Un uomo scendeva da Gerusalemme a Gerico e cadde nelle mani dei briganti, che gli portarono via tutto, lo percossero a sangue e se ne andarono, lasciandolo mezzo morto. Per caso, un sacerdote scendeva per quella medesima strada e, quando lo vide, passò oltre. Anche un levita, giunto in quel luogo, vide e passò oltre. Invece un Samaritano, che era in viaggio, passandogli accanto, vide e ne ebbe compassione. Gli si fece vicino, gli fasciò le ferite, versandovi olio e vino; poi lo caricò sulla sua cavalcatura, lo portò in un albergo e si prese cura di lui. Il giorno seguente, tirò fuori due denari e li diede all'albergatore, dicendo: “Abbi cura di lui; ciò che spenderai in più, te lo pagherò al mio ritorno”. Chi di questi tre ti sembra sia stato prossimo di colui che è caduto nelle mani dei briganti?». Quello rispose: «Chi ha avuto compassione di lui». Gesù gli disse: «Va' e anche tu fa' così».

Dalle parole di papa Francesco (catechesi 27 aprile 2016)

Non esiste vero culto se esso non si traduce in servizio al prossimo. Non dimentichiamolo mai: di fronte alla sofferenza di così tanta gente sfinita dalla fame, dalla violenza e dalle ingiustizie, non possiamo rimanere spettatori. Ignorare la sofferenza dell'uomo, cosa significa? Significa ignorare Dio! Se io non mi avvicino a quell'uomo, a quella donna, a quel bambino, a quell'anziano o a quell'anziana che soffre, non mi avvicino a Dio.

Il samaritano era sintonizzato con il cuore stesso di Dio. Infatti, la "compassione" è una caratteristica essenziale della misericordia di Dio. Dio ha compassione di noi. E nei gesti e nelle azioni del buon samaritano riconosciamo l'agire misericordioso di Dio in tutta la storia della salvezza. E' la stessa compassione con cui il Signore viene incontro a ciascuno di noi: Lui non ci ignora, conosce i nostri dolori, sa quanto abbiamo bisogno di aiuto e di consolazione. Ci viene vicino e non ci abbandona mai. Ma ognuno deve guardare nel cuore se ha la fede in questa compassione di Dio, di Dio buono che si avvicina, ci guarisce, ci accarezza. E se noi lo rifiutiamo, Lui aspetta: è paziente ed è sempre accanto a noi.

Il samaritano si comporta con vera misericordia: lascia le ferite di quell'uomo, lo trasporta in un albergo, se ne prende cura personalmente e provvede alla sua assistenza. Tutto questo ci insegna che la compassione, l'amore, non è un sentimento vago, ma significa prendersi cura dell'altro fino a pagare di persona. Significa comprometersi compiendo tutti i passi necessari per "avvicinarsi" all'altro fino a immedesimarsi con lui: «amerai il tuo prossimo come te stesso». Ecco il Comandamento del Signore.

Conclusa la parabola, Gesù ribalta la prospettiva: non stare a classificare gli altri per vedere chi è prossimo e chi no. Tu puoi diventare prossimo di chiunque incontri nel bisogno, e lo sarai se nel tuo cuore hai compassione, cioè se hai quella capacità di patire con l'altro. Siamo tutti chiamati a percorrere lo stesso cammino del buon samaritano, che è figura di Cristo: Gesù si è chinato su di noi, si è fatto nostro servo, e così ci ha salvati, perché anche noi possiamo amarci come Lui ci ha amato, allo stesso modo.

PREGHIERE DI LODE

Gesù Eucaristia, pane condiviso per dare vita al mondo, grazie perché ci hai chiamato a seguirti, perché ci inviti costantemente a metterci in ascolto, a restare accanto a te, a condividere la vita con te.

Gesù Eucaristia, pane condiviso per dare vita al mondo, grazie perché ci chiami alla conversione, ci chiedi di lasciare tutto e seguirti, cambiando i nostri modi di pensare e di vivere, accettando la croce di ogni giorno, che è la tua stessa croce; con la consapevolezza che morire è raggiungere la vita.

Gesù Eucaristia, pane condiviso per dare vita al mondo, grazie perché ci chiami a vivere in comunità, compartecipi della vita della Chiesa, nell'incontro con i fratelli, in una vita fraterna e solidale.